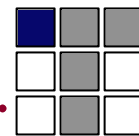


# Newsletter

ANNO IX - Marzo 2003 - NUMERO 36



## LA POLIZZA CREDITI COMMERCIALI

In un mercato in costante evoluzione e caratterizzato da repentini cambiamenti è di vitale importanza per l'Azienda tutelare nel modo migliore le risorse umane, i beni e gli investimenti. Un cliente che non paga non rappresenta solo costose operazioni di incasso, ma riduce in modo sensibile anche la liquidità dell'Azienda stessa.

La complessità della gestione aziendale, che punta alla sollecitazione dello sviluppo e contemporaneamente alla ricerca di un costante equilibrio finanziario, ha fatto sì che la tutela assicurativa del credito sia diventata un importante strumento di sostegno commerciale, che consente di sostituire costi imprevedibili (insolvenza di uno o più clienti), con un premio di polizza esattamente valutabile e conosciuto.

In Italia, come in tutta Europa, questo ramo assicurativo, date le particolari caratteristiche del settore, è esercitato da un numero limitato di Compagnie. Ultimamente il mercato nazionale sta comunque maturando, ispirandosi al modello rappresentato dai Paesi europei più evoluti, come Olanda e Belgio, dove l'assicurazione crediti è maggiormente utilizzata.

Il Gruppo Assiteca, con l'ausilio di una propria struttura dedicata e specializzata, la Divisione Speciale Crediti, è oggi in grado di fornire ai propri clienti un affiancamento completo per l'analisi e la soluzione di questa importante tipologia di rischio.

### I vantaggi per l'azienda

#### 1. TUTELARE l'azienda:

- prevenire il rischio di insolvenza della clientela
- proteggere l'impresa dalle perdite sui crediti

#### 2. ACCRESCERE le vendite:

- facilitare l'accesso a nuovi mercati
- incrementare la propria attività ampliando il parco Clienti
- differenziarsi dai concorrenti, evitando di richiedere garanzie aggiuntive

#### 3. MIGLIORARE il portafoglio Clienti:

- attenta selezione della clientela
- attenta valutazione del credito da concedere
- continuo monitoraggio di ogni singolo Cliente

#### 4. OTTIMIZZARE la gestione finanziaria:

- migliori condizioni di accesso al credito bancario e finanziario
- migliorare la qualità dei crediti a bilancio e, quindi, del capitale circolante

Fig. 1

GRUPPO ASSITECA

Le principali forme assicurative oggi disponibili sul mercato sono sostanzialmente due: la polizza “**Tradizionale**” e la polizza “**Excess of Loss**”. Ciò che differenzia i due tipi di assicurazione è il meccanismo di gestione e di copertura del debito.

## 1. LA POLIZZA TRADIZIONALE

La polizza “**Tradizionale**”, la più conosciuta, funziona attraverso il principio dell’affidamento dei singoli clienti/debitori dell’assicurato.

Il parametro di applicazione del premio è il fatturato assicurabile, ovvero il fatturato realizzato con tutti i clienti/debitori assicurati: può essere il fatturato totale dell’azienda, il solo fatturato per l’Italia, quello verso l’estero oppure ancora il fatturato verso alcuni determinati Paesi, restringendosi a volte fino al fatturato per singolo prodotto.

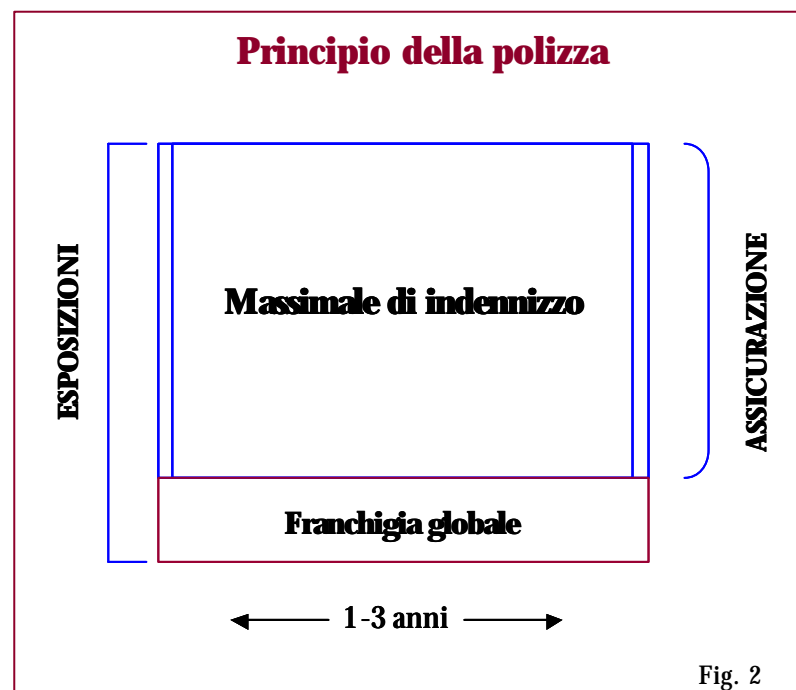
E’ la forma oggi più in uso per la copertura dei crediti commerciali ed il suo punto di forza è l’opportunità di effettuare, insieme alla Compagnia, il continuo monitoraggio dello stato dei debitori.

Questo strumento è utilissimo per dare al Credit-Manager tutto il supporto necessario a prevenire e controllare il rischio di insolvenza.

## 2. LA POLIZZA EXCESS OF LOSS (X/L)

Completamente diversa è invece la filosofia della polizza “**Excess of Loss**”.

Questa forma assicurativa è stata studiata per le realtà medie e medio-grandi operanti sul mercato O.C.S.E., in cui il Credit-management aziendale esprime al massimo la propria professionalità. Con questa forma la Compagnia mette a disposizione dell’assicurato un massimale, valido per una o più annualità (si consiglia un massimo di tre), che interverrà a coprire tutte le perdite che eccedano un livello predefinito, la franchigia globale annua.



La Compagnia quindi non effettuerà la pre-verifica dell'assicurabilità o meno dei singoli debitori, poiché questi rientrano tutti in copertura qualora rispettino le caratteristiche di affidabilità in base alle procedure interne dell'assicurato preventivamente approvate dalla Compagnia.

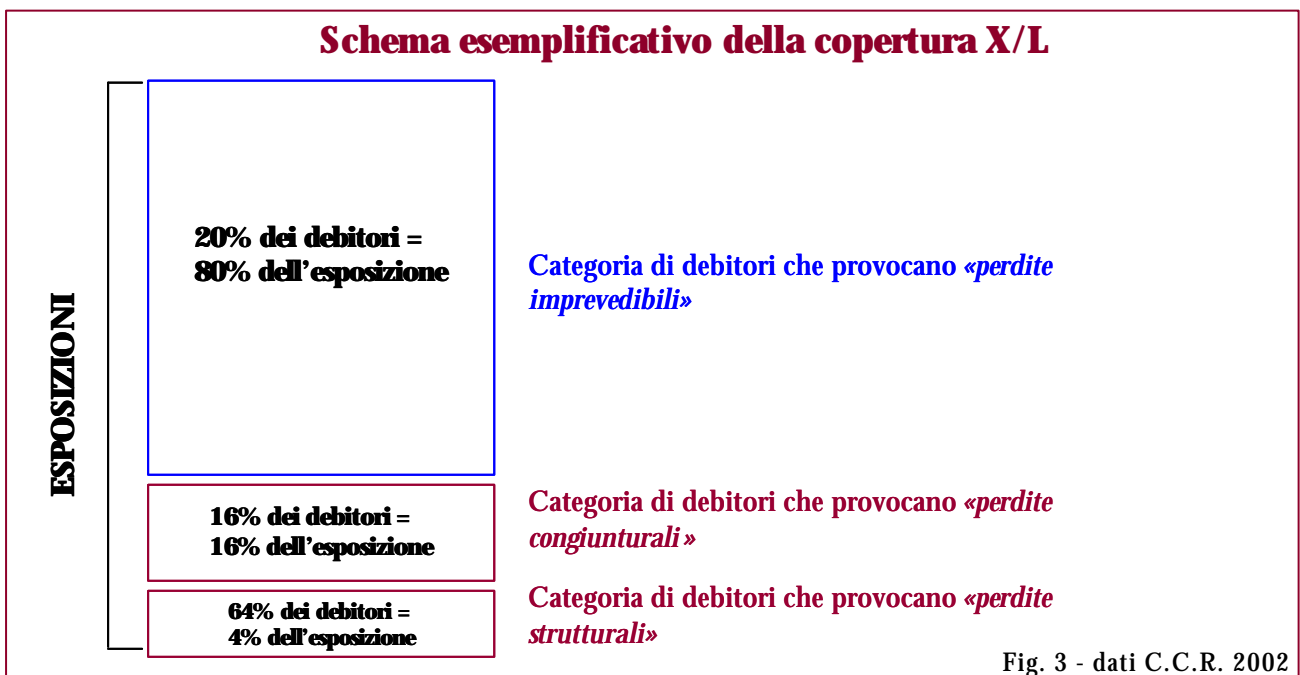
In tal modo, si evita il difficoltoso meccanismo del "fido" della Compagnia e si effettua con quest'ultima il solo controllo del livello delle perdite che, una volta superato il suddetto limite diventeranno indennizzabili.

La polizza Excess of Loss risulta quindi lo strumento ideale per le aziende che desiderano tutelarsi per eventi incontrollabili o catastrofici. Per limitare la copertura all'imprevisto, dalla polizza saranno escluse:

**LE PERDITE CONGIUNTURALI** - con l'adozione della franchigia annua globale

**LE PERDITE STRUTTURALI** - con l'adozione della perdita non indennizzabile (PNI) o dello scoperto per sinistro.

## Schema esemplificativo della copertura X/L



E' una copertura sicuramente molto meno impegnativa nella gestione, che è quasi nulla, ma richiede che l'assicurato abbia un'esperienza pluriennale nella gestione autonoma dei crediti con procedure consolidate (condizione necessaria per poter avere accesso alla copertura), ed un volume di fatturato assicurabile importante (non inferiore ai 25 milioni di Euro).

Per ogni informazione e dettaglio potete rivolgervi direttamente ai vostri abituali interlocutori all'interno del Gruppo Assiteca. Il Dott. **Luca Bagnasacco** - **Credit Insurance Manager di Gruppo**, si occuperà di gestire tutte le attività di coordinamento, affiancamento e sviluppo.

## PROPRIETÀ INTELLETTUALE: UN PATRIMONIO DA DIFENDERE

Il 31 gennaio scorso la Commissione Europea ha presentato una proposta di direttiva che inasprisce in maniera sostanziale le sanzioni relative alle violazioni dei diritti sulla proprietà intellettuale. Nel mirino coloro che con la loro opera “*derubano di fatto i titolari dei diritti della giusta retribuzione ad essi dovuta per il loro lavoro*”.

Come prima istanza la Commissione si rivolge a coloro che agiscono dolosamente, soprattutto al di fuori dell’Unione, ma è naturale che tale orientamento genererà una normativa che colpirà in maniera più dura anche tutti coloro che in assoluta buona fede lederanno i diritti dell’altrui proprietà intellettuale.

Esattamente due mesi prima la Presidenza danese dell’UE poneva in estremo risalto una questione ~~speculare alla prima~~: **la mancanza di opportune coperture assicurative per i brevetti**. L’assunto di base è che i titolari dei brevetti spesso non siano in grado di rispondere efficacemente nei confronti di aperte violazioni dei propri diritti e la realtà dei fatti conferma la mancanza all’interno delle aziende di risorse e competenze nel campo del diritto industriale per un’opposizione vincente.

Quasi contemporaneamente alcune Compagnie di assicurazioni introducevano nel mercato nuove coperture

studiate appositamente per la tutela delle aziende nei casi di violazione dei diritti di proprietà intellettuale. Queste attengono a due fattispecie di rischio: il rischio di violare ed il rischio di subire una violazione. Tali rischi trovano naturale soluzione in coperture assicurative che consentiranno una buona integrazione con il programma assicurativo aziendale.

Senza ombra di dubbio il fenomeno Internet ha contribuito non poco a complicare il panorama del rischio: la possibilità di compiere o subire violazioni dei diritti su marchi e brevetti è aumentata se non in maniera esponenziale almeno in misura geometrica. Sebbene in tempi meno “digitali” l’illecito fosse già un evento possibile, oggi infrangere la legge è estremamente più facile. Un esempio è il classico *copia-e-incolla*; se non viene specificata la proprietà del terzo in calce all’oggetto (testo, immagine, etc.) incorriamo nella violazione morale – quando non anche patrimoniale - del suo diritto d’autore.

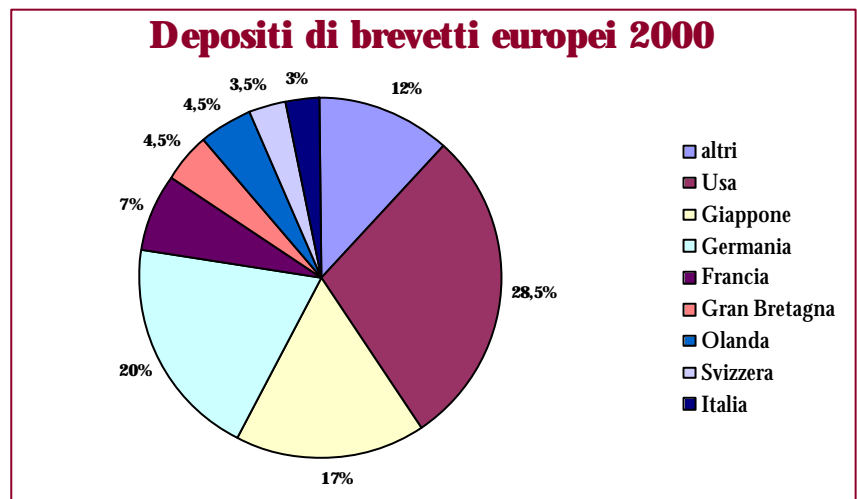
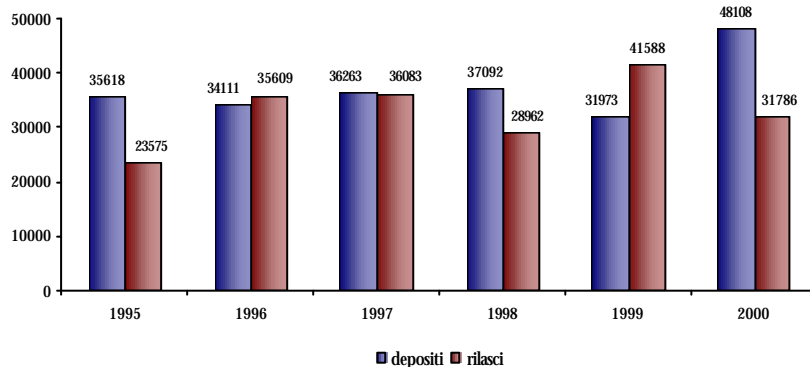


Fig. 4 - Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, “Rapporto annuale brevetti”

In Italia il ricorso alla tutela brevettuale, uscendo in questi tempi da un periodo di assoluto sottoutilizzo, mostra i segni di un sostanziale aumento. Gli ultimi dati disponibili presentano un livello di depositi di oltre 19.000 modelli ed invenzioni e circa 48.000 marchi nazionali (quest'ultimo dato in forte crescita rispetto all'anno precedente).

Ciò nonostante il nostro Paese resta agli ultimi posti in una immaginaria classifica degli "inventori con brevetto". Il che non significa che l'Italia sia un paese poco creativo: pare, infatti, che il principale motivo di un basso ricorso al brevetto sia la considerazione di quest'ultimo come un "invito rivolto alle aziende più importanti ad imitare" le invenzioni dei concorrenti di dimensioni

### Italia '95/'00: andamento depositi per marchio



minori, contando sulla difficoltà e sulla onerosità di intentare una causa in maniera decisa (da una ricerca Derwent Information, leader mondiale nell'informazione sui brevetti). In definitiva la maggior visibilità accordata al frutto del proprio ingegno pare si sia trasformata in un rischio anziché in una opportunità di sviluppo aziendale.

Fig. 5 - Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, "Rapporto annuale brevetti"

Se consideriamo congiuntamente i due interventi dell'Unione Europea possiamo verificare quanto le istituzioni siano coinvolte nelle esigenze di tutela del capitale intellettuale. Prese di posizione che, da un lato, irrigidiscono e, dall'altro, promuovono. Viste con un occhio assicurativo: da un lato viene stimolata la domanda di coperture da parte del presunto violatore e dall'altro si spinge quella per le coperture dell'eventuale parte lesa. Se consideriamo che il maggior contributo alla generazione del valore è dato dalle informazioni – in termini di competenze, know how, segreti industriali – piuttosto che dal mero uso delle proprie immobilizzazioni materiali allora possiamo ben capire quanto gli organi dell'Unione Europea tengano alla salvaguardia di un patrimonio che ricopre una tale criticità. Dopo un attento controllo del fabbisogno assicurativo di violatore e parte lesa possiamo senz'altro concordare sulla necessità di stipulare coperture create appositamente. Nel primo caso una polizza che fornisca l'adeguato supporto legale nel caso di violazione involontaria dei diritti altrui. Nel secondo una copertura di tutela legale che sappia fornire l'adeguato supporto alla parte lesa, fornendo la sicurezza necessaria per un più fiducioso ricorso alle procedure brevettuali. In questo scenario un'attenta scelta di polizze di assicurazione sarebbe in grado di fare la differenza. E a volte con una spesa modesta.

